

Politica e cultura: sono solo canzonette?

Partecipanti 30

Testimonianze

*Cosmo Damiano Stufano, Antonio Baglio, Massimo Floridia,
Armando Rossitto, Lorenzo Frigerio*

Coordinamento

Carlo Andorlini

Verbalizzazione

Francesca Scaramozzino

La discussione del gruppo, iniziata facendo esprimere ad ognuno dei partecipanti il perché della scelta di partecipare a questo specifico gruppo di lavoro, ha avuto uno sviluppo di questo tipo:

- testimonianze;
- interventi dei partecipanti;
- scambio di opinioni tra partecipanti e testimoni;
- sviluppo della tematica iniziando dal concetto di politica come impegno istituzionale fino ad arrivare alla politica come impegno quotidiano di ognuno.

Le parole chiave informate di domanda per iniziare a leggere il tema sono state:

- sfiducia?, ignoranza?, distanza?, disinteresse?, bella teoria e brutta pratica?, politica e cultura inscindibili o lontane?.

Volendo provare a sistematizzare le tante sollecitazioni arrivate ognuno dei partecipanti è intervenuto sul tema facendo riferimento a questi micro-contenitori:

- la politica come impegno Istituzionale;
- la politica e la cultura;
- la politica e il potere mafioso;
- la politica impegno quotidiano;
- l'impegno di ognuno è un impegno politico.

La politica come impegno Istituzionale

La politica è strumento che la comunità usa per raggiungere un bene comune.

La politica istituzionale è uno degli strumenti, forse il più importante, per praticare la democrazia ma non l'unico modo per ogni cittadino di partecipare alla "polis".

Amministrare la democrazia non è facile in quanto gli strumenti democratici di partecipazione non sappiamo utilizzarli perché si confonde la democrazia con il libero arbitrio. Amministrare la democrazia vuol dire praticare la democrazia.

Le prassi dell'omertà, del favore non favoriscono una buona politica.

Le ragioni culturali-politiche e ideologiche non sono spesso quelle che stanno alla base dei candidati elettorali.

Si sente la necessità di un rinnovamento non generazionale nel senso soltanto dell'età ma del nuovo modo di vedere l'impegno politico e un modo più profondo di intendere la politica come cultura dell'impegno.

La politica delle Istituzioni non deve essere visto solo come un mestiere. L'impegno deve essere considerato ma la partenza e la precondizione deve essere quella del mettersi a servizio di...

Esiste una differenza tra fare politica nella città e della città e fare politica "parlamentare" "centrale". Sono modi diversi e diverso è anche l'impegno. La vicinanza quotidiana al cittadino ti obbliga a fare, capire, confrontarti.

Di fronte alle azioni già presenti (vedi i ragazzi della scuola di Brancaccio) la serietà e la pura impronta politica di impegno per migliorare la vita di tutti attraverso l'utilizzo di un terreno confiscato alla mafia vede nella lentezza e in certi casi immobilità della macchina burocratica, nella poca sensibilità degli amministratori, nella diffusa paura

far vincere l'immobilismo. La sfiducia. È chiaro, è tanta molto la tenacia di chi prova a fare politica cittadina.

L'impegno politico e di conseguenza l'intuizione del politico-amministratore non è solo di governare ma di costruire insieme.

La politica e la cultura

La politica ha bisogno della cultura. Della cultura della legalità, dei diritti, dei doveri

La politica e la cultura devono camminare di pari passo

Non ci può più essere una politica senza una cultura davvero sottostante.

Non riusciremo ad avere una politica decente se la cultura non viene sostenuta

Senza cultura che accompagna la politica si perde la poetica politica che è in grado di trasformarsi in operatività politica.

La politica è riuscire a essere informati correttamente in un mondo che ti disinforma o ti aggredisce di una informazione scorretta.

La scuola e le politiche per la scuola non possono essere al secondo posto se dobbiamo pensare a una generazione di cittadini che culturalmente siano pronti a essere "cittadini politici".

La politica e il potere mafioso

la politica deve essere segno e non solo parole altrimenti la mafia organizza senza difficoltà la politica, l'economia e la cultura.

Più siamo impregnati di cultura più la mafia e le culture mafiose non attecchiscono.

Stiamo assistendo a una società civile più "mafiosa" e un a mafia che diventa sempre più "civile". Su questo siamo chiamati a rispondere attraverso un impegno alla formazione culturale politica.

E' proprio quando si parla di mafia che il binomio cultura-politica è fondamentale.

La politica impegno "quotidiano"

Ci sono modi diversi di fare politica. La politica si pratica qui in questo momento guardandosi in faccia e parlando.

La politica si fa discutendo, arrabbiandosi, contrariandosi ma sempre con l'ottica di un confronto che fa crescere le parti.

Partendo da una frase di Don Dilani "La politica è sortire insieme dai problemi", l'idea è che questa sia una sintesi perfetta. La politica come motore per uscire dai problemi, uscire dai problemi è possibile solo se lo si fa insieme.

La politica non deve essere considerata come mestiere di alcuni e quindi delegata. La politica è avere l'interesse comune per ascoltare cosa abbiamo da dirci.

Fare politica per la città (come amministratore) è senz'altro la cosa più bella ma esiste un fare politica che è quotidiano. La partenza corretta per fare politica è sentirsi prima di tutto cittadino, poi cittadino della propria città, cittadino italiano e poi cittadino europeo. La cittadinanza europea è un traguardo che prevede un percorso senza il quale si rischia di fare confusione.

La partecipazione è uno strumento politico per far crescere e accrescere il punto di vista di tutti.

Partecipare alla politica vuol dire dare senso alla "scelta".

Dobbiamo uscire da un concetto di partecipazione che è solo moda e solo strumentale.

L'impegno sociale, l'essere presenti, l'operare in ambito sociale e civile è politica, politica dal basso.

L'impegno di ognuno è un impegno politico

Il rischio della temporaneità nell'impegno (vedi campus) e la necessità di dare continuità alle sollecitazioni di questi incontri per mantenere alta la motivazione politica di ognuno.

Spesso c'è sfiducia nelle istituzioni perché c'è distacco tra il mondo istituzionale e il mondo dei giovani.

Lo sforzo deve essere finalizzato a riscoprire la voglia di dibattere.

La politica e il fare politica non si possono delegare. La corresponsabilità sta alla base della riuscita di una buona politica. Ad ognuno il suo ruolo, i giovani hanno un ruolo. Basta un pezzo mancante, basta un ruolo non funzionante o non fatto funzionare che si rischia di non riuscire a risolvere le problematiche poste sul tavolo di discussione.

E' necessario più confronto e meno scontro. E' necessario ridare forza alla discussione come motore del prendere decisioni. Dobbiamo considerarci privilegiati a poter stare in questo contesto di educazione alla politica e partecipazione.

L'uomo ragno dice: Grande potere grande responsabilità. E' necessario imparare, avanzare culturalmente e acquisire un patrimonio di sapere che prevede, quindi, non la delega ma la necessaria e responsabile azione.

Sembra necessario oggi uscire dalla politica come dominio di alcuni per logiche di interesse personale. Va rotto questo concetto acquisito e ridare vita a un senso politico che è un senso di cittadinanza.

Lo stato è la società civile, lo stato è fatto di nomi, dietro quei nomi ci siamo tutti noi.